

RAGGIE LOTTA ALLE ZANZARE

L'invasione degli ultracorpi

di Pierluigi Battista a pagina 6

I problemi di Roma

Le zanzare venute da Anzio Raggi e la continua ricerca di «ultracorpi» colpevoli

Le cause

Dal complotto dei frigoriferi per spiegare l'immondizia nelle strade al «cambiamento climatico» chiamato in causa dopo l'allagamento in città

di Pierluigi Battista

«Chikungunya» potrebbe essere il titolo di una spettacolare e inquietante fiction su come una grande capitale mondiale come Roma possa mestamente sprofondare per colpa di un virus che si trasmette con le punture di zanzara (tigre, ovvio), gli ospedali che bloccano le trasfusioni di sangue infetto, la città ferita dalle inondazioni e dagli incendi, il sindaco Raggi che impone con alti proclami l'uso di un debole insetticida bio che le zanzare (tigre) beffardamente snobbano, fino al disastro. Solo che «chikungunya» non è una fiction, è la verità di questi giorni, compreso l'insetticida bio, una fissazione, insieme a una certa sospettosità esasperata nei confronti della scienza da «establishment», nel mondo 5 Stelle da cui il sindaco proviene.

Sembra lo scenario fosco di un'utopia negativa, che nei manuali di storia della letteratura viene chiamata «distopia», come 1984 di George Orwell, il cui crudele Grande Fratello era ritagliato sulla figura di Stalin. Forse Orwell potrebbe essere citato nella catastrofe romana più come l'autore della *Fattoria degli animali*, visto che in questi anni i romani hanno assistito all'invasione dei topi, a quella dei gabbiani mostri di prepotenza, dei cinghiali invasori, seguiti a un certo punto da maiali avvistati in passeggiata nel-

le periferie, persino volpi che avrebbero fatto tana in un parco, e anche serpenti che strisciano tra l'immondizia accumulata attorno ai cassonetti ruggitanti di schifezze, tra orde di scarafaggi. Ora è il momento delle zanzare (tigre) che con un tocco di fantasia Virginia Raggi, tramite un suo assessore, ha indicato come provenienti da Anzio, come se avessero un passaporto di riconoscimento, forse ignara di un anonimo detto romanesco che esprime gergalmente una certa prosopopea tipicamente capitolina: «n'hai capito, n'hai caponzio, so' de Roma n'so' de Anzio». Chissà.

È certo invece che, oltre a un certo clima distopico, circola per la Roma dei Cinque Stelle un'atmosfera che sembra mutuata dal set di un film catastrofista dove le colpe non sono mai nostre («vengono da Anzio»), ma hanno sempre dei responsabili malvagi e misteriosi, come nel classico *L'invasione degli ultracorpi*. Per cui Virginia Raggi ha dovuto spiegare l'apocalittico allagamento di Roma di una settimana fa non come l'effetto dei tombini tappati, dello stato di abbandono di caditoie e canali di scorrimento, come farebbe qualsiasi amministratore disposto ad assumersi le proprie responsabilità, ma di un inarguibile «cambiamento climatico», che pure esiste ma perché dovrebbe confliggere con il prosaico stappamento dei tombini?

Tempo fa, di fronte allo spettacolo dell'immondizia che invadeva e continua a invadere i marciapiedi, sia del centro che della periferia con commovente inclinazione egualitaria, Virginia Raggi evocò addirittura un complotto dei frigoriferi, come se una banda di crudeli cospiratori, per gettare fango sull'immagine di Roma, avesse organizzato trasporti di elettrodomestici in disuso, frigoriferi ma anche lavatrici e lavapiatti, lungo i martoriati marciapiedi romani. E forse un inattaccabile virus deve aver colpito, come in un'epidemia decritta nei romanzi non proprio tra i più pregiati di fantascienza, la squadra degli assessori, costretti a una rotazione di dimissioni che non ha eguali al mondo, nemmeno alla Casa Bianca. E sempre per colpa di qualche ragione esterna, addotta dal sindaco per spiegare tanta smania dimissionaria. Ora che le zanzare (tigre) pungono e diffondono infezioni, la distopia romana, l'utopia rovesciata rischia di prendere il sopravvento. Nel cuore della Capitale, non ad Anzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

